

Stasera tutti al Pantheon, al fianco dei palestinesi

L'appuntamento alle 19 - Parleranno rappresentanti dell'OLP e dei movimenti democratici italiani - Altre iniziative in provincia per dire basta ad un assurdo olocausto

Contro una strage orrenda, per fermare la politica imperialista e omicida di Israele «non sono più tollerabili le reticenze». Questo il senso della manifestazione che si svolgerà stasera alle 19 al Pantheon, promossa dal comitato romano per la pace (la marcia dei 500mila di ottobre - ricordate? - era organizzata dallo stesso comitato) dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina e dal GUPS (Associazione studenti palestinesi) insieme all'associazione Italia-Palestina.

In piazza prenderanno la parola rappresentanti dell'OLP e rappresentanti delle diverse forze politiche e democratiche italiane. Gli organizzatori della manifestazione invitano alla mobilitazione i giovani, le donne, i lavoratori e tutti i democratici che intendono fermare il genocidio dei palestinesi e l'olocausto dell'intera città di Beirut ridotta ormai ad un

masso di macerie e di sangue. «È possibile ed urgente - si legge nel comunicato diffuso dagli organizzatori della manifestazione - trovare subito le soluzioni di pace. Tutte le forze democratiche devono trovarsi unite nella ferma condanna di Israele e della sua politica imperialista, così come vanno denunciare le complicità USA e il loro avallo alla politica di Begin. Riconoscere l'OLP è ormai un dovere e la premessa indispensabile per una giusta soluzione del conflitto». Per tutto il fine settimana, comunque, la provincia di Roma resta mobilitata su questo drammatico tema. Domani, alle 19.30 a Montecompatri ci sarà un'altra iniziativa di solidarietà. Sabato, alla stessa ora a Carpineto, prenderà la parola un rappresentante dell'OLP e domenica a Nettuno, stessa ora, sarà dedicata alla Palestina l'apertura del Festival dell'Unità. Alla manifestazione prenderà la parola il compagno Paolo Ciofi.

Nessuno ferma la sanguinosa faida

Già 16 morti nella guerra tra bande della mala romana



Qualcuno lo dice a mezza bocca. Altri non usano nemmeno eufemismi: «Che si scannino pure tra loro». Insomma, questa guerra spietata e senza quartiere tra bande della malavita romana non sembra preoccupare più di tanto. Eppure dall'inizio dell'anno abbiamo contato 16 cadaveri, sedici «esecuzioni», senza considerare i feriti gravi, le sparatorie tra la gente, gli «sparimenti».

È una media impressionante, se pensiamo che in tutto sono passati solo sette mesi. E che nello stesso periodo dell'81 i morti per «faida» furono sei. Vuol dire che ogni due settimane qualcuno decide la vita e la morte di un «avversario» del clan, o di un personaggio scomodo.

Da chi è composto questo tribunale della «mala», quali leggi lo governano? E perché non si riesce mai ad individuare non solo i mandanti, ma nemmeno gli esecutori? Gli interrogativi, purtroppo, restano senza risposta. Ed è inutile girare le domande a poliziotti e carabinieri. Tutti, indistintamente, rispondono che non ce la fanno ad investigare a tempo pieno, che il ritmo dei delitti, delle rapine, delle violenze nella capitale è troppo elevato per «permettersi il lusso di studiare le trasformazioni di questa nuova malavita».

Allora? Siamo già sulla strada di Napoli e Palermo? No. Non proprio. Ma i sintomi ci sono tutti. Il più grave è quello dell'aumento dei delitti, praticamente triplicati. Cerchiamo di capire, sulla base dei pochi elementi che annunciano le varie «esecuzioni», che cosa è accaduto e sta accadendo.

DRUGA - È il comune denominatore per il 90 per cento dei regolamenti di conti. Nella capitale i canali dell'eroina e della cocaina sono talmente tanti da rendere impossibile una sorta di «mappa» delle bande che si spartiscono la «torta».

Ma si può dire che nell'ultimo anno le zone «pericolose» per i trafficanti sono quelle del litorale, soprattutto Ardea, Tor San Lorenzo, Anzio, Aprilia, fino a Pomezia. È qui dove è avvenuto il maggior numero di delitti. C'è poi un altro quartiere che sta diventando «caldissimo», quello del Tufello. Da alcuni mesi il mercato si spartisce a colpi di mitra. Cominciarono il 5 gennaio, sparando cinque colpi contro un certo Antonio D'Amico, ridotto in fin di vita.

LA CAMORRA - È di questi giorni la prima, vera scoperta di un gruppo camorristico napoletano «con le mani nel sacco». Finora, tutto si era limitato al sospetto di attività della Nuova famiglia (gli anticuoliani) anche nella capitale. Ora di certo si sa che un gruppo di boss stava «trattando» con ristoranti ed esercizi commerciali di Anzio, Torvajania, Ardea per fargli ottenere licenze dietro tangente.

Evidentemente anche qui la camorra comincia a godere di protezioni a favore. Del resto è una storia vecchia. Dall'inizio dell'anno la polizia sapeva di incontri nella capitale tra bande rivali della camorra per «dirigere» la malavita partenopea ed allargare il giro degli «affari» nel Lazio. Anche su questo fronte, le «esecuzioni», purtroppo, sono prevedibili.

Raimondo Bultrini

NELLA FOTO: Antonio D'Amico, ucciso e colpi di pistola nel gennaio scorso.

L'incontro col governo per il Lazio

Approfondimenti, riunioni: e i fatti?

Trattative tra ministri, regione, sindacati

Seduti attorno a un tavolo, due ministri (uno rappresentava anche Spadolini), il presidente della giunta regionale, qualche assessore, quattro deputati, i segretari del sindacato del Lazio e gli imprenditori. Una riunione che è già un successo. Sono almeno tre anni che la federazione unitaria chiede un incontro col governo per discutere l'emergenza Lazio (una emergenza fatta di 230 mila iscritti al collocamento, di 220 fabbriche in crisi). Tra rifiuti, rinvii, palleggiamenti si è perso tanto tempo e la crisi si è aggravata. Per far entrare i rappresentanti dei partiti democratici, degli enti locali, delle forze sociali a Palazzo Chigi c'è voluto addirittura uno sciopero generale, ci sono volute manifestazioni, c'è voluto l'impegno «pressante», diretto da alcuni parlamentari (il confronto era stato più volte sollecitato dagli onorevoli Canullo del Pci, Cabras della Dc, Cicchitto del Psi - che ieri erano presenti - Bozzi e La Malfa). In più alla richiesta si era associata anche la Regione, quando al termine di un dibattito sulla crisi industriale inviò un documento (in verità assai generico) alla presidenza del consiglio.

Per Santarelli, stando almeno a quanto riporta un'agenzia, quest'incontro è stato «positivo», perché dal governo sono venute risposte ai numerosi problemi sul tappeto.

«Nulla da dire sul metodo - dice invece Cerri, anche lui membro della delegazione Cgil - Il governo si è presentato disponibile al confronto, l'ha affrontato in maniera seria. D'altronde ha avuto molti, molti mesi per prepararlo. Ma per il Lazio servono fatti. E fatti da quest'incontro non ne sono venuti. Non c'è insomma nessuna inversione di tendenza».

«Cosa ha risposto il ministro La Malfa, che ieri parlava a nome dell'intero governo? Bene sul «coordinamento», bene sugli approfondimenti (cominceranno a settembre). Meno bene sui piani di settore, sulle infrastrutture (il finanziamento della Trasversale Nord è rinviato ancora), così e così sulle fabbriche in crisi, male su alcuni punti (La Malfa e Nicolazzi - c'era anche lui - hanno confessato candidamente di non sapere nulla della vertenza Fatme, che pure è la più importante fabbrica di Roma)».

«E allora, mentre gli assessori regionali (che già si contendono la paternità dell'incontro) e il presidente Santarelli cantano «vittoria», per il sindacato non resta che continuare la battaglia».

Rispetto agli altri anni, sono triplicati i delitti per regolamento di conti. Al Tufello i trafficanti si spartiscono il mercato a colpi di mitra. Come al solito, dietro a tutto, c'è la droga, racket, violenze e capi da sostituire - Il più forte è il clan della Magliana

Tre parchi, più di quarantamila ettari

Sono quelli dei Monti Simbruini, del Lago di Vico e della Valle del Treja - Le leggi approvate all'unanimità nelle ultime sedute del consiglio regionale - La Dc ha tentato di rinviare un provvedimento, ma la manovra è stata sventata - Per i Castelli Romani invece se ne riparla a settembre - Stanziato più di un miliardo e mezzo - Una battaglia difficile per la difesa del verde



Monti Simbruini, Lago di Vico e Valle del Treja: sono i tre nuovi parchi naturali del Lazio. Il consiglio regionale ha infatti approvato, nelle sue ultime sedute, prima della pausa estiva, le relative leggi. È un grande passo in avanti nella battaglia per la difesa del verde. Migliaia di ettari di boschi (solo il parco dei Simbruini si estende per quarantamila ettari) vengono così salvati dalla speculazione, dai palazzinari, dai mastodontici complessi tur-

ristici. Le tre leggi sono state approvate all'unanimità nelle sedute del 28 e del 30 luglio. Ma questo non vuol dire che è andato tutto liscio. È stata invece una battaglia difficile. «Noi - dice Esterio Montino - consigliere regionale del Pci - l'abbiamo combattuta fino in fondo, con molto rigore, superando ostacoli e sventando tutti i tentativi di rinvio».

riserva naturale del Lago di Vico. Il testo infatti era all'ordine del giorno della seduta del 28 luglio. Ma i democristiani (per bocca del consigliere Maria Muu) hanno chiesto il rinvio in commissione. Il motivo: sia la comunità montana sia l'opposizione al Comune di Caprarola (leggi la Dc) avevano chiesto di includere la «riserva» nel progetto per il parco dei monti Cimini. Quindi se ne sarebbe dovuto riparlarne a settembre. Ma il gioco non è ri-

scito. Il Pci ha insistito per l'approvazione. E i repubblicani (l'ha detto chiaramente il capogruppo Di Bartolomei) hanno fatto capire di essere decisi a tutto, anche a giungere a «decisioni politiche estreme» se non si fosse approvato quel provvedimento. La Dc ha fatto quindi marcia indietro. C'è stato un incontro con la comunità montana e nella seduta del 30 la legge è stata approvata. I democristiani non invece riusciti ad ottenere il

rinvio per un'altra legge importante, quella che istituisce il parco dei Castelli Romani. Sempre la Muu ha chiesto il rinvio in commissione per esaminare le norme urbanistiche previste nel provvedimento. E, con l'opposizione del Pci, la proposta è stata accettata.

Vediamo cosa prevedono, nei particolari, le tre leggi approvate.

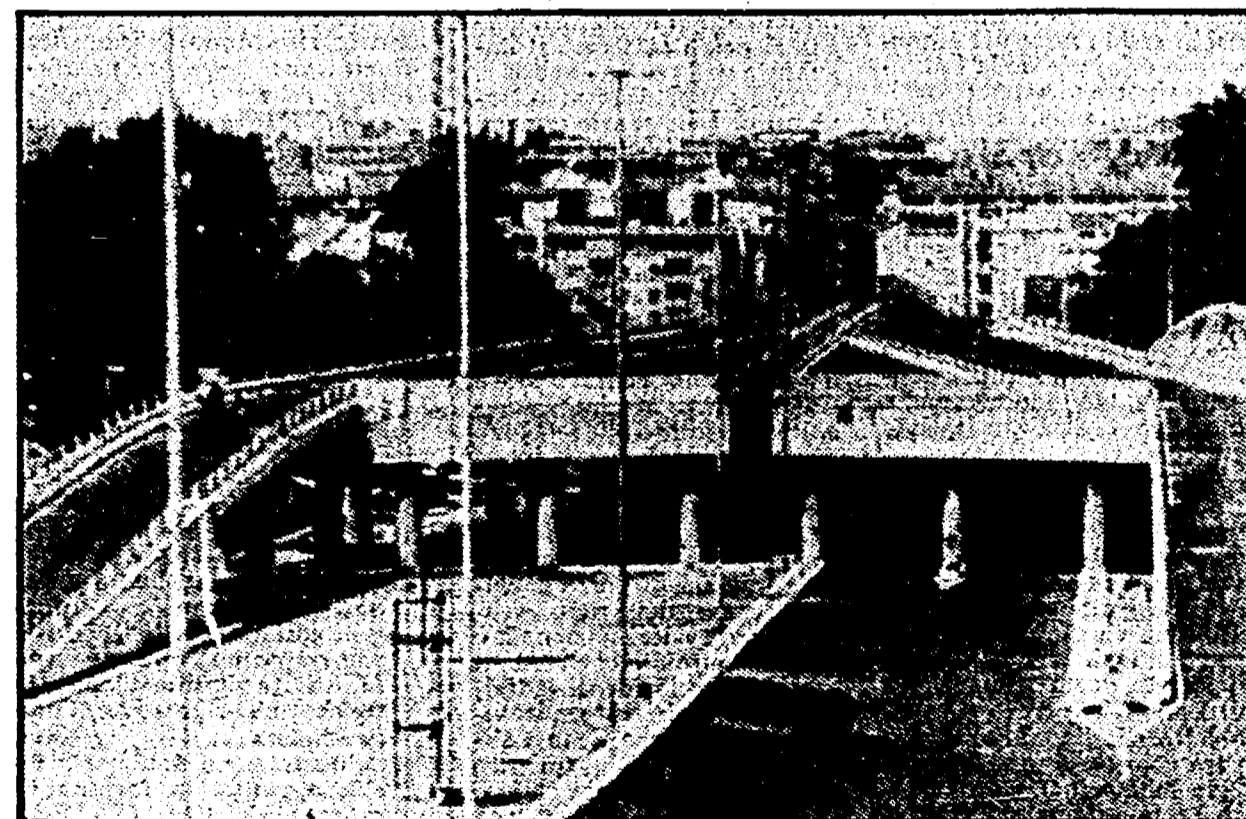
MONTI SIMBRUINI - Il parco si estende sulla dorsale appenninica tra l'Aniene e l'Abruzzo. Sono circa 40 mila ettari: fageti, piani carsici, rocce bellissime, le sorgenti del Simbrivio. Sono direttamente interessati i Comuni di Camerata Nuova, Cervara, Subiaco, Jenne, Trevi, Vallerotonda, Fregene. A questi ultimi, insieme con la X comunità montana, la Provincia di Roma e la Regione, è affidata la gestione del parco. Per la realizzazione è stata autorizzata dalla Regione una spesa di un miliardo e 200 milioni. L'ente di gestione dovrà presentare entro dodici mesi il piano di assetto del parco.

LAGO DI VICO - La riserva interessa direttamente il Comune di Caprarola che da tempo sta lavorando per la difesa della valle del lago (ha già vietato la navigazione nel settore che cade sotto la sua giurisdizione). Nella riserva sono presenti faggi, castagni, cerri, olmi. In tutto, oltre mille ettari di superficie boschiva. La gestione della riserva è completamente a carico del Comune di Caprarola che entro sei mesi deve presentare il regolamento di attuazione. La Regione ha messo a disposizione 250 milioni.

VALLE DEL TREJA - È un parco sub-urbano, circa mille ettari, che tocca i Comuni di Mazzano e Calcata (un centro bellissimo, conosciuto dai turisti domenicari), e si estende lungo la valle del fiume Treja. Il Comune di Mazzano aveva già acquistato la Torre e la Mola, in località Monte Gelato e aveva avanzato la proposta per la costituzione del parco. La zona ha una storia antichissima. Secondo un'indagine svolta in questi ultimi tempi la valle fu occupata addirittura nella tarda Età del Ferro dai Falisci, un gruppo tribale di lingua indoeuropea. Passò poi sotto l'occupazione etrusca e quella romana. E tra il IX e il X secolo la zona fu «incastellata», furono cioè costruiti castelli e fortezze, alcuni dei quali restano tuttora (le fortezze di Castellaccio e di San Valentino e i castelli dei Sinibaldi a Calcata e di Mazzano). Per la realizzazione del parco la Regione ha stanziato 200 milioni.

Inaugurato ieri il nuovo viadotto

Per andare in due minuti dalla Magliana all'EUR



Per i cronisti e cittadini è stata certamente un'emozione «tagliare il nastro» del nuovo viadotto della Magliana. Ma anche il sindaco e l'assessore al traffico Giulio Benigni avevano un'aria piuttosto soddisfatta. La storia del viadotto infatti è lunga: i lavori furono iniziati nel '74 ed interrotti nel '76 per una controversia tra amministrazione e ditta appaltatrice.

Poi, finalmente, circa due anni fa, ricominciarono e di buona lena hanno costruito lo stradone che si è inaugurato ieri.

Si tratta di una sopraelevata che parte da viale dell'Agricoltura per ricongiungersi a via della Magliana; il costo complessivo è di 4 miliardi mentre altri sette ce ne vorranno per completare il lavoro fino a raggiungere la Colombo e la Laurentina.

Quest'ultimo troncone sarà composto da un sottovia viario e rampe di svicolo per le strade adiacenti. L'amministrazione comunale pensa di poterlo «consegnare» ai cittadini entro dodici mesi dall'inizio dei lavori.

«Questo viadotto - ha detto Vetere - è soltanto una parte della strategia complessiva che l'amministrazione vuole praticare a Roma». Dopo aver ricordato quello della Se- hanno invitato a provare, e in pochi secondi, si ritrovavano dall'altra parte, all'EUR.

Così, una curiosità tira l'altra, la gente si è anche fermata a vedere il plastico appeso alle pareti della baracchetta degli ingegneri preposti ai lavori.

Intesa «Centrale»-produttori Aumenterà il prezzo del latte

Il prezzo del latte è nuovamente destinato ad aumentare. Ieri sera, dopo che i produttori avevano minacciato di bloccare la distribuzione in città, è stato raggiunto un accordo tra la «Centrale» e le organizzazioni contadine. L'intesa prevede un aumento del prezzo alla stalla di ventiquattro lire. L'alimento verrà quindi pagato ai produttori 475 lire al litro, IVA compresa, se si tratta di latte «caldo» (appena munto cioè), o 485 lire se refrigerato a quattro gradi.

Il raggiungimento dell'intesa viene annunciato dalla «Centrale» in un comunicato, in cui spiega anche che «secondo l'intesa, i nuovi prezzi andranno in vigore dalla data in cui il comitato provinciale prezzi aumenterà di pari importo il prezzo del latte al consumo». Insomma, al consumatore la busta da un litro dovrebbe costare 805 lire, contro le 780 di oggi.

Centro storico senz'acqua, per tutta la giornata di ieri. Verso le sei di mattina, nel sottosuolo del giardino dell'Istituto Superiore di Sanità, l'enorme edificio in via Castro Laurentina, è scoppiata una tubatura dell'Acqa.

In poco tempo l'acqua ha invaso la strada, i negozi, tanto che i vigili urbani sono stati costretti a bloccare il traffico nella zona per quasi tre ore. Che era accaduto? Probabilmente - come hanno accertato dopo il primo sopralluogo i tecnici dell'azienda capitolina

Scoppia una tubatura: il centro senz'acqua

- nella condotta vecchia, ma si sono aperte delle crepe, sotto l'enorme pressione. Poco alla volta la fessura si è ampliata fino a scoppiare.

La tubatura «saltata» è una ramificazione dell'Acquedotto Vergine, quello che serve gran parte del centro storico. I tecnici dell'Acqa, per iniziare subito i lavori di riparazione sono stati costretti a sospendere l'erogazione di acqua. Così, tra le tante zone, Piazza di Spagna, Via del Cor-

Si aprono le feste di: CARPINETO E MONTECOMPATRI.

Si aprono le feste di: ALLUMIERE con una manifestazione di solidarietà per il popolo palestinese, partecipa un dirigente del movimento giovanile palestinese; si apre la festa di S. SEVERA.